

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 5. — Finora si conoscono 155 elezioni di liberali, 175 di conservatori. I liberali, guadagnarono 49 seggi, i conservatori 421.

Ieri vi furono tumulti in varie località.

BRUXELLES, 5. — L'Echo di Bruxelles annunzia che la figlia primogenita del Re Leopoldo sposerà un principe austriaco.

BERLINO, 5. — Apertura del Reichstag. Bismarck lesse il discorso del trono.

Il discorso accenna alle leggi da discutere, specialmente alla legge militare tendente all'indipendenza e allo sviluppo pacifico dell'impero.

Accennò quindi alla legge sulla stampa, alla legge relativa all'accomodamento delle divergenze mediante sentenza arbitraria, fra i padroni e gli operai.

Le relazioni colle potenze estere danno assicurazioni che tutti i governi sono fermamente decisi a conservare i benefici della pace, e a non lasciarsi scuotere dalle agitazioni delle fazioni.

Gli ultimi abboccamenti dei Sovrani, diedero all'imperatore la ferma convinzione che la pace è assicurata.

QUESTIONE FERROVIARIA

Finchè si tratta di giornali, che non godono alcuna considerazione, e che si sa da quali fili metallici vengono mossi, si può passar sopra alle loro imperlinenze, e compiangere chi discende a servirsi di simili ausiliarii disinteressati; ma quando un giornale come la Gazzetta di Venezia, che aspira alla parte di censore delle rappresentanze provinciali e comunali, osa affibbiare l'epiteto di *sedicente* ad un Consorzio ferroviario di tre provincie, vale la pena di occuparsi a far conoscere che cosa questo Consorzio sia, che cosa abbia fatto, e quali siano i suoi intendimenti.

Perciò riportiamo una corrispondenza progevolissima da Venezia al giornale il *Diritto*, dove la nostra questione ferroviaria è sviluppata con quella cognizione di causa, e con quella superiorità di vedute, che invano si cercano nei *sublimi* elaborati degli avversari del Consorzio.

Ecco la lettera:

Venezia, 29 gennaio.

La questione all'ordine del giorno è qui sempre quella delle ferrovie. Ognuno dice la sua, ogni opinione trova fautori, e quasi tutti i giornali riempiono quotidianamente almeno un paio di colonne colle ferrovie del passato e del Pavvenire. Se ne sentono e se ne leggono delle belle e delle turchine, e man mano la lotta s'invelenisce, gli argomenti si confondono, la logica si bastarda; per poco che la duri, si finirà col l'aver disfatto tutto il bene che l'opera assennata e perseverante di pochi uomini di buona volontà aveva quasi assicurato. I pochi avevano trovato modo d'intendersi con una serie di mutue concessioni e — spettacolo nuovo in Italia —

pareva che si camminasse d'amore e d'accordo. Ma da quando convenne aprire le porte al pubblico e dare ad ogni felel minchione la libertà di rifare esami e di sputar sentenze, ogni borgata, ogni vil la ha trovato chi si è assunto di propugnarne gl'interessi. L'idea semplice, elementare, che la difesa eccessiva dell'interesse particolare è un attentato all'interesse di tutti, non trova la via d'entrare in certe teste, e pochi pensano che disgregando le forze, si corre pericolo di giungere a far nulla e rinnetteri un tanto per la triste figura.

Un deputato veneto mi diceva un giorno: un'Italia solida non si può sperare d'ottenere, finchè non si pensi a sottomurarne le fondamenta colle pietre dei campanili distrutti.

Guardando alla questione delle ferrovie, ognuno s'accorge che grossa quantità di materiali all'uso potrebbero fornirli anche le provincie venete; ne ballano tanti qui dei campanili da qualche mese.

Se i dissidii e l'arruffio fossero prodotti dai movimenti dei campanili più bassi, i timori di conseguenze gravi potrebbero forse parere esagerati; ma le maggiori difficoltà sono create — come di regola — da Venezia, la quale non ha potuto persuadersi ancora che la Serenissima è caduta da un pezzetto, che essa non è più la dominante e che una provincia la quale voglia far bene i fatti propri non ha, ai tempi che corrono, miglior via da seguire di questa del metterli in accordo cogli interessi altrui. Finchè le provincie di Padova, Vicenza e Treviso lavoravano per intendersi e provvedere alla creazione di una rete ferroviaria, che lo Stato occupato a crearla nei deserti della Basilicata ci negava, mostrandoci per tutta giustificazione il *balau* del disavanzo, Venezia s'è concentrata in un dignitoso far nulla.

Votata la legge delle ferrovie secondarie, s'è eccesa, ha gridato molto ed ha cercato che il Governo obbligasse le provincie a servire prima di tutto e sopra tutto agli interessi suoi; fallito il tentativo, s'è collegata colla Società dell'Alta Italia, nemica naturale e dichiarata di tutte le nuove concessioni. Fa pena vedere che dall'ira di parte Venezia sia spinta a giustificare lo strano contegno con argomenti anche più strani del contegno, ad esprimere desiderii e premere per risoluzioni che senza punto giovare ad essa sarebbero di incalcolabile danno alle provincie vicine.

Il Governo ha deferito ad arbitri di giudicare se la Società dell'Alta Italia possa opporsi alla concessione della linea diretta da Vicenza a Treviso perchè sostenuta parallela alla Vicenza, Padova, Mestre e Treviso. La linea in questione è la base cardinale del consorzio che sfumerebbe se non la dovesse essere eseguita. Io credo che la via adottata dal Governo sarebbe, più che uno sproposito, un attentato ai principii del nostro diritto pubblico qualora la questione fosse portata nel campo in cui vorrebbe portarla l'Alta Italia. Da chè una legge esiste, perchè Camera e Senato l'hanno votata e l'ha sanzionata la Corona, il potere esecutivo non ha altro a fare che applicarla. Chiamare tre arbitri a giu-

dicare se potesse o non potesse porsi una legge, creare un potere più alto del potere legislativo che sottopone a sindacato Camera, Senato e Corona e può riprovarne e cancellarne l'opera e rinnegarne la volontà, è più di quanto possa essere compreso nelle attribuzioni d'un ministro. L'on. Spaventa è dottissimo in diritto costituzionale. Fatta la legge, il diritto della Società dell'Alta Italia deve essere ristretto ai compensi per danni che potesse apportarle la concessione e qualora, ciò che non crediamo possibile, la questione del parallelismo della linea nuova colla esistente sia risolta in suo favore, ma Venezia senza punto occuparsi di tutto questo fonda le sue speranze in una possibile sentenza di veto della costruzione di una linea senza la quale il Consorzio delle provincie andrebbe disciolto, e i progetti quindi di una rete ferroviaria nel Veneto cadrebbero interamente.

Per ciò che crede dipendente la sentenza di veto dalla questione del parallelismo s'affatica a sostenere anch'essa che le due linee sono davvero parallele. La limitazione convenuta in contratto riguarda linee parallele serventi gli stessi centri. I caratteri sono due, devono essere parallele e devono servire gli stessi centri.

La diretta Vicenza-Treviso geometricamente è uno dei lati del trapezio che viene ad essere formato per tre lati della Vicenza Padova-Mestre-Treviso; nel piano generale delle linee è un tratto di comunicazione di due divergenti da Venezia, una per Lombardia, l'altra pei passi alpini orientali; non è dunque parallela e non può essere considerata tale per quanto largamente sia spiegata il patto di contratto, non serve per nulla nè a Padova nè a Venezia, unici grossi centri serviti dalla linea attuale e non ha dunque neanche l'ombra del secondo dei caratteri convenuti. Venezia tutto questo non vede o non vuol vedere. Fissa nell'idea di volere una linea dritissima per Trento s'oppone a tutto, e a tutti minaccia, se il Governo non tenga duro, di mandare a soquadro tutto l'edificio costato finora tanta fatica, se non le si accordi quanto domanda.

E gli uomini che la guidano predicano che l'accordo di Venezia coll'Alta Italia è naturale e legittimo perchè — questo perchè fa proprio ai pugni col senso comune — anche l'Alta Italia ha interesse a compiere la linea che Venezia desidera. A prova adducono una convenzione conclusa per la costruzione e l'esercizio d'un tronco Mestre-Bassano. Al resto, alla Bassano-Trento, dicono, è inutile pensare poichè non c'è dubbio che l'Alta Italia la farà subito. Il Governo austriaco che paga ancora grosse somme per l'attuale ferrovia del Trentino resta naturalmente fuori conto, e l'Alta Italia è supposta così magnanima da non abbadar punto, pur d'aver il gusto di far contenti noi, a fare concorrenza a se medesima e ridurre della metà il prodotto della Trento-Verona, di quasi altrettanto quello della Verona-Venezia. Affine di riuscire ad una conciliazione, Padova si è accosciata ad abbandonare la sua diretta per Cittadella e Bassano, e piegò per Camposam-

piero; il Governo ha approvato questo tracciato medio che dava facoltà a Venezia di attaccarsi con un breve tronco alle provincie consorziate che offerse di sopportare tutte le spese delle maggiori percorrenze (cinque chilometri) cui venivano ad assoggettarsi le spedizioni da e per Venezia. Restava sola la differenza dei tempi ed i Veneziani hanno giudicato che le balle di cotone che potrebbero essere dirette per la Germania, in quel lontano avvenire, in cui Governo austriaco ed Alta Italia s'accordassero per costruire da Bassano-Trento, non potrebbero proprio in coscienza adattarsi a giungere sette minuti e mezzo più tardi.

La nostra dritissima, dicono, è una linea internazionale, le altre sono tutte interprovinciali. Su questo tema della internazionalità ed interprovincialità delle linee si sono ricamate infinite variazioni. Può essere che di ferrovie io non me ne intenda, ma debbo confessare che non vedo chiara la distinzione. In qualunque modo fossero condotte le nuove ferrovie fino a Trento, un galantuomo che volesse andarci da Padova vi andrebbe per la più corta e sarebbe sempre per lui internazionale quella linea appunto che i Veneziani vogliono che sia detta interprovinciale. Il buon destino ci scampi dal vedere il Governo tentennare e frapporre indugi alla esecuzione della legge per tener dietro a puntigli che nessuna buona ragione giustifica.

Chiudo questa mia, augurandomi di vedere la mia città incamminarsi per altra via, ma dispero che i suoi magnati (giacchè quando dico Venezia bisogna, pur troppo, intendere questi barbossori che maneggiano tutto) si risolvano a tanto. Sotto la questione della ferrovia c'è una questione di rappresentanza municipale e lo sapete meglio di me che quando la sia così, ogni transazione diventa impossibile. Nessun pretendente accorda quartiere.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 febbraio.

È passata; ha superato almeno la prova dei singoli articoli; quanto a quella del voto generale, se ne parlerà quest'oggi. Cedo all'Agenzia Stefani la briga d'informarvene.

La seduta parlamentare d'ieri vi insignie soprattutto per gl'incidenti, che ne fecero un vero mosaico di varia politica interna ed estera. Finalmente! anche la questione Bismarck-Lamarmora vi si è prodotta, speciale fatica, stile da circo, dell'onorevole Nicotera.

E i risultati? il generale, io credo non avrebbe osato sperarli migliori. Fatta la parte alle suscettività del gran cancelliere, l'onorevole Visconti Venosta, non meno del suo interpellante hanno più che altro portata la sua causa. Il principe di Bismarck può darne la colpa ai suoi giornali, e specialmente alla Gazzetta di Spener, che appunto ieri ci gratificò d'una cattilnaria, la quale a coloro che ricordano i pretenziosi articoli della stampa ufficiale di Vienna ai tempi in cui l'Austria in Italia era una onnipotenza, parve un brutto ricorso

storico d'avvenimenti che il diritto nazionale ha fortunatamente rintuzzati per sempre col suo trionfo.

Riguardi per tutti, ma nessuna tutela non ci siamo emancipati per nulla.

Lamarmora alle accuse del gran cancelliere, oppose la verità, evocando i morti, Govone ed Usedom, a farne testimonianza. Dinanzi alla storia viva anche nella parola dei morti, ogni pressione deve tacere: le sue sentenze sono inappellabili.

L'altro incidente fu l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Cavallotti. Invano gli onorevoli Asproni e Mancini fecero sfoggio della loro eloquenza.

L'autorizzazione fu accordata. I. F.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Questa mattina l'ambasciatore inglese in Turchia, sir Errico Elliot, è partito per Firenze, di dove si reca in patria a passare qualche tempo in congedo. La presenza di questo antico amico dell'Italia è stata assai festeggiata da molti dei nostri uomini politici.

— La Giunta per lo schema di legge sull'estensione del diritto elettorale politico si è costituita ed ha eletto a suo presidente l'onorevole deputato Fiorentino, ed a segretario l'onorevole deputato Licj.

Quella sul progetto di legge per spesa straordinaria necessaria all'escavazione per miglioramento dei fondali dei porti di Genova, Livorno e Venezia ha nominato Pon. Maldini presidente e l'onorevole Lacava segretario e relatore.

(Opinione)

TORINO, 5. — Il ministero dei lavori pubblici ha autorizzato l'ingegnere Domenico Santelli ad intraprendere sul terreno gli studi definitivi di una ferrovia tra Torino e Nizza per Valle di Stura, studi che dovranno essere ultimati nel termine di mesi sei.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Se si deve giudicare la situazione dalle voci dei circoli parlamentari, essa non può riuscire che ad una completa scissura, non solo tra il sig. De Broglie e i legittimisti, ma anche tra i membri del gabinetto. I signori De Larcy e Depyre andrebbero a ripigliare i loro seggi di semplici deputati; i loro colleghi, compresi il vice-presidente del consiglio, cercherebbero di ravvicinarsi agli elementi più moderati del centro sinistro.

— Leggesi nell'Ordre:

Confermasi che il sig. Vautrain, presidente dimissionario del Consiglio municipale di Parigi, ritirerà le sue dimissioni.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio contiene:

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale giudiziario, in quello del ministero della guerra e delle Camere notabili.

CORTE D'ASSISIE

Causa contro Luigi Giandoso per omicidio volontario e porto d'arma proibita.

Pres. cav. Ridolfi; P. M. cav. Gambarà. Giudici Valticelli e Morosini; cancelliere Favre.

Difensore; avv. Donati

(Continuazione)

Il Presidente chiede al perito prof. cav. Lazzaretti, quale fu la causa della morte del Toniolo.

Il prof. Lazzaretti risponde che la ferita al cuore non avrebbe potuto esser riparata dall'arte; alcune ferite al cuore anche più gravi di quelle permesse però talora di vivere qualche tempo. Fu prodotta da strumento perforante e tagliente. Il coltello in presentazione è idoneo perfettamente. La fessura pel manico deve esser stata prodotta nello sforzo per vincere la resistenza della parte ossea della costa, sicché il coltello fece quasi leva. Le altre lesioni trovate nel Toniolo hanno le stesse caratteristiche.

La ferita del Giandoso non crede poter esser prodotta, per quanto sta scritto nella perizia, dal soffietto. Dissero i periti che il corpo feritore doveva esser duro e prominente, e che la lesione era piuttosto soliente, e poca la contusione, e quel soffietto invece avrebbe dovuto produrre più contusione che lesione. Dunque è impossibile coi caratteri della ferita, che a lui furono dati dai periti, ammettere che essa sia stata prodotta dal soffietto. Perciò questo colla punta avrebbe fatto uno struscio, o sbieco. Essendo risultò dalle testimonianze che i contendenti rimasero sempre faccia a faccia ritenere assolutamente impossibile che il Giandoso possa esser stato colpito dal Toniolo nella parte posteriore del capo.

Al P. M. che chiede se la ferita di questo possa esser prodotta dall'urto della testa contro lo spigolo della porta, o contro il gradino, risponde il prof. Lazzaretti che se cadde nel mezzo della strada fu prodotta da uno dei sassi aguzzi da lui osservati, oppure se cadde presso la porta può benissimo esser stata prodotta dall'urto contro lo spigolo o il gradino.

Il prof. aggiunge che un uomo dotato di senso comune doveva prevedere che cessantemente che produceva con quel colpo che vibrò il Giandoso la morte, perchè un coltello anche lungo solo 4 dita può passar l'apice del cuore. Se bene in qualche caso sia avvenuto il contrario.

La difesa chiede al perito se un uomo nello stato d'ira sia responsabile di tutte le conseguenze di una sua azione.

Il prof. Lazzaretti risponde che nel l'ultimo momento delle azioni criminose si v'ha certo dell'irresistibilità, ma non bisogna considerare la condizione dell'agente in quel solo momento; ma in caso concreto, dal modo con cui fu narrato dall'imputato e dai testi il fatto, egli ritiene che l'imputato fosse nella pienezza della sua coscienza.

I periti Ghirotti e Candiani s'accordano con lui.

Lazzaretti dice che l'imputato, negando i fatti concomitanti al fatto principale, con ciò prova che sa scalfare le prove a suo carico, e questa è prova di consapevolezza.

Il P. M. vuol registrato che i periti hanno oralmente dedotto il loro giudizio sulle ferite di Giandoso a Toniolo.

La difesa vuole s'annoti che tale giudizio fu dedotto dopo le di lei proteste.

Leoni Luigi fu Leone, di 51 anni, capo guardiano delle carceri. Conosce l'accusato che ha in custodia da circa 4 mesi, e che tenne abbastanza buona condotta. Patisce qualche volta delle convulsioni. Gli venivano dei tremolii che duravano un quarto d'ora, mezz'ora. Gli si dava dell'aceto o un po' di calmanete. Il teste in questi 4 mesi vide cioè una volta sola; ma sentì che 4 o 5 volte gli è venuto questo male e ne parlò col dott. Ghirotti.

Dott. Ghirotti. Seppi in quelle volte che fu in carcere prima del fatto del 21 settembre che il Giandoso andava soggetto ad accessi epilettici. Sa che ebbe un accesso il 23 settembre, e interrogato il Giandoso, questi gli disse che da 40 mesi non gli era venuto il male; il perito notò ciò, e ne raccomandò la memoria al guardiano Sfogato.

Il male però tornò all'acc. dopo un mese. Non trovò alterazioni nei polsi; accusava un po' di stordimento di testa, l'ebbe altre 5 o 6 volte. Non constatò l'epilessia; gli ordinò peraltro il bromuro di sodio, che può fargli bene anche per semplici convulsioni.

La difesa chiede al Leoni se fu usato miglior trattamento, se gli fu dato un pagliericcio; il dott. Ghirotti afferma.

Lazzaretti chiede a Leoni, che rap presenti quelle convulsioni; questi dice che all'acc. cominciavano dei tremolii, non emetteva grido, aveva solo dei moti convulsi.

Il P. M. domanda sia sentito il custode Sfogato.

Franzi Antonio, di Giuseppe, d'anni 37, nato e domiciliato a Padova in via Borghese. Conosce di vista l'imputato. Quando fu ucciso il Toniolo, il teste era ad un'osteria vicina; sentì una voce gridare: aiuto, aiuto, e allora corse fuori coi compagni di gioco. Magarotto andò più avanti, fermò l'imputato, gli tolse il coltello, e lo mise in custodia di un militare. Il teste sentì l'imputato dire al Magarotto, che lo avvisava che Toniolo era morto, in tuono stupito: *Eh morto! co quel che go fatto!* Era allora solo un passo o due distante dall'accusato, il quale era quieto.

Al P. M. ripete che l'accusato rimase stupito all'udire che il Toniolo era morto.

Sfogato Domenico, di 49 anni, d'Adria, guarda carceraria ai Paolotti. L'accusato fu sotto la sua sorveglianza dal 22 settembre in poi; ebbe accessi di mal caduco; così almeno sentì volgarmente qualificarlo. Egli lo vide mentre i compagni lo assistevano; aveva un po' di schiuma alla bocca; faceva degli sforzi che non occorreva molta forza a domare. Fu un giorno in visita col dott. Ghirotti, al quale l'imputato disse che quel male gli era venuto solo 40 mesi prima il dott. Ghirotti notò e disse al teste di tener ciò a memoria pel caso che fosse chiamato a deporre.

Il P. M. chiede se l'accusato abbia bevuto il cordiale; il teste non lo sa, perchè confidò il cordiale ai compagni dell'accusato.

Lazzaretti chiede se la schiuma fosse sanguinolenta; il teste risponde: no, e se i carcerati abbiano nei camerotti sapone; risponde: sì.

La difesa vuol notata questa domanda a verbale.

Lazzaretti, invitato dal Presidente, dice che per l'epilessia è necessario ci sia il grido, l'improvvisa caduta, e le contrazioni muscolari, e la faccia cadaverica; lo stato spasmodico dura 30 o 40 secondi.

Risponde al rimprovero per la domanda del sapone, dicendo che lo fece, perchè gli toccò di veder altre volte nell'esame dei coscritti simulata l'epilessia, mettendo un pezzetto di sapone in bocca.

Le convulsioni del Giandoso non gli sembrano di carattere epilettico. Se pur non c'è simulazione, sono convulsioni attinenti ad altra forma di nervosi.

Il P. M. vuol notato a verbale che Lazzaretti diede spiegazioni sulla domanda del sapone. Vengono licenziati i testi e i periti.

L'udienza è levata alle 4 3/4.

Udienza del 5

L'udienza è aperta alle 10 1/4.

La difesa protesta contro l'accusa di simulazione data ieri all'imputato, e si rivolge al poter discrezionale perchè siano citati alcuni testi per provare gli accessi epilettici, cui l'imputato va soggetto.

Il presidente accoglie questa domanda; ma in virtù del poter discrezionale fa citare di nuovo anche i tre periti.

Il P. M. vuol notato che solo oggi vien fatta questa domanda dalla difesa, dopo che ieri ebbe luogo il giudizio peritale.

La difesa giustifica il suo operato.

L'udienza è levata alle ore 10 1/2.

È riaperta alle 12 3/4 pom.

Greifenberg Annibale fu Edoardo, di 22 anni, d'Ala di Trento, domiciliato a Padova, calzolaio. Conosce l'imputato dal 1864, perchè dormiva con lui in istalla, e sa che aveva il mal caduco, che gli veniva a distanza d'un mese circa o 15 giorni; gli si ripeteva varie volte nella stessa notte. Cominciava a correre sì che se non fosse stato fermato sarebbe andato a precipitarsi; i circostanti lo adagiavano per terra, tenendolo in due o tre, subito dopo l'imputato non sapeva che si dicesse; e ripigliava la memoria solo dopo aver dormito. Quando era per terra batteva le braccia e la testa; aveva schiuma sanguinolenta che gli usciva dalla bocca; si mordeva la lingua, che gli diveniva grossissima; brontolava, anzi mugolava. Sa che pren-

deva qualche medicina, ma egli non lo vide mai prenderla. Vide per l'ultima volta l'imputato tre mesi prima del 21 settembre e aveva avuto il male 3 o 4 giorni innanzi. Il P. M. avvisa il teste che il Giandoso ha dichiarato di non aver avuto il male che 10 mesi innanzi. Il teste mantiene la sua deposizione, e la difesa fa annotar ciò a verbale.

Lazzaretti fa ripetere al teste se le convulsioni duravano mezz'ora; questi aggiunge che non avevano durata fissa, e che l'imputato rammentava dopo aver dormito.

Al Ghirotti che chiede se gli accessi al Giandoso venivano in qualunque condizione d'animo o solo in istato d'ira, risponde in qualunque condizione e aggiunge che talvolta cadeva improvvisamente. Teneva buona condotta dietetica.

Greifenberg Gaetano fu Odoardo, di 24 anni, d'Ala di Trento, maniscalco a Codalunga. Conosce l'imputato, il quale patisce di mal caduco. All'estate gli veniva il male anche due volte al dì, e si ripeteva dopo due giorni o anche dopo una settimana. Quanto ai fenomeni, cominciava a borbottare, poi correva intorno, e cadeva; gli veniva fuori schiuma bianca e bava talvolta pastosa e mescolata a cibo; non esservò mai che fosse rossa.

Vide l'imputato 8 o 10 giorni prima del 21 settembre; sarà un anno l'ultima volta che gli vide venir il male ai Carmini.

Moneo Tommaso, di Giacomo, d'anni 21, nato e domiciliato a Padova, calzolaio a S. Leonardo. Conosce l'imputato da 6 o 7 anni, perchè egli veniva nella bottega di suo cognato Lorenzoni, di cui il teste è garzone.

Sa che va soggetto a un mal come caduto. Dopo che gli veniva il male era costretto a star a letto; egli pure il teste andava a trovare, e l'imputato non lo conosceva più. Contestatogli dal presidente che altri deposero che dopo aver poco dormito ritornava subito in sé, risponde che qualche volta invece era costretto a mettersi a letto. Dice che gli assalti gli venivano ogni mese quando s'arrabbiava; spiega questa parola *arrabbiava*, dicendo che voleva dire che si concentrava a meditar sul suo male.

Quanto ai fenomeni, cadeva improvvisamente, tremava in tutto il corpo, teneva gli occhi fuori; aveva schiuma bianca; dopo il male gli usciva sangue dal naso, che faceva poi rossa la schiuma, la quale era come quella dei bovi; la lingua diveniva bianca. Dice non sapere perchè il Giandoso sia stato arrestato (rumori); poi dice saperlo e averlo visto il giorno stesso dell'uccisione di Toniolo. Un mese o un mese e mezzo prima gli è venuto il male sette volte in un dì. Contestatogli dal presidente che l'accusato stesso disse che non gli è venuto il male che 40 mesi prima dell'arresto, il teste mantiene.

Lazzaretti circa il sangue da naso domanda se questo gli veniva per aver battuto il naso per terra. Il teste dice di no, e la difesa fa registrar a verbale la domanda del perito.

Lorenzoni Matteo, d'Agostino, di 30 anni, nato e domiciliato a Padova, calzolaio, marito della sorella dell'imputato. Il P. M. avanza l'eccezione dell'articolo 286 C. P. P., e il teste è licenziato.

Abbondanti dott. Giovanni, fu Lodovico, d'anni 56, nato a Venezia, domiciliato a Padova, medico chirurgo condotto. Conosce l'imputato per averlo curato da molti anni. Era affetto da convulsioni, egli però, il teste, non arrivò mai a tempo di veder l'accesso; lo trovava dopo di esso in abbattimento fisico e morale; tarda consapevolezza, polso frequentissimo, lividure al corpo, dove era stato stretto dai presenti. Gli accessi, per quel che seppe dai parenti, gli cominciavano cadendo improvvisamente. Da questo e dagli altri caratteri, questa malattia gli pare una nevrosi sotto forma epilettica.

Lazzaretti domanda di visitar l'imputato nella sua cella per particolari osservazioni.

La difesa, pur non credendole necessarie, non può opporsi.

I periti si ritirano ad esaminare l'accusato. Quando ritornano la difesa prega il Pres. che sia sentito ultimo il parere del prof. Lazzaretti.

Il Presidente acconsente; e chiede ai periti di che genere sia la malattia dell'imputato.

Dott. Candiani. Non crede si tratti di vera epilessia, ma solo di accessi convulsivi epilettiformi.

Dott. Ghirotti. Consente col suo collega Candiani.

Dott. Lazzaretti. C'è qualche fenomeno epilettico, ma siamo ancora distanti dall'epilessia.

Il Presidente domanda ai periti, se la responsabilità è tolta o scemata.

Dott. Candiani. Quotunque non si tratti di epilessia, pur si tratta di malattia nervosa, e quindi la condizione dell'individuo, se non è perfettamente normale, non gli toglie nè diminuisce la responsabilità pel fatto di cui è accusato; però deriva da questa malattia un temperamento irascibile.

Dott. Ghirotti. La tesi astratta ammette; ma in questo caso, avendo egli assistito, ritiene intera la responsabilità, avvalorandola colle proprie osservazioni.

Prof. Lazzaretti. Esaminò la lingua dell'accusato e non vi trovò niun indizio di lesione; e mentre la schiuma sanguinolenta vien sempre per morsicatura, qui non ne trovò tracce. Il sangue del naso non accompagna mai epilessia. Trova esagerazioni nei testi; si disse che l'accusato correva come un cavallo, e gli durava il male mezz'ora! Però se il medico lo curò per convulsioni, saranno convulsioni; non si tratta di decisa forma epilettica, ma di altra forma di nevrosi. Nel caso concreto crede che l'accusato agisse *compos sui*.

È sospesa l'udienza alle 2 pom.

SENTENZA

Riservandoci di dare il seguito del dibattimento in corso anticipiamo la notizia della seguente

SENTENZA

Oggi alle 5 pom. la Corte d'Assise del Circolo di Padova condannava Luigi Giandoso detto Boetta, accusato d'omicidio volontario, e di porto d'arma proibita, alla pena dei lavori forzati per anni ventisei.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Arrivo. — Oggi, alle ore quattro e mezza pomeridiane, col treno di Bologna, giunse a Padova, di ritorno dal suo permesso, il nostro R. Prefetto commendatore Bruni.

Abbiamo constatato con piacere che la salute dell'egregio Prefetto è ottima.

Lo attendevano per dargli il benvenuto il Sig. Consigliere Delegato cogli impiegati della Prefettura, e le rappresentanze del Municipio, della Deputazione Provinciale, del Tribunale e del Genio Civile, l'Intendenza di finanza, il Provveditore agli studi, il Preside del Liceo, il Rettore Magnifico e molti Professori dell'Università, e degli altri Istituti Scolastici, ecc. ecc.

Vi abbiamo particolarmente rimarcato il conte Giovanni Cittadella, senatore del Regno, e buon numero di cittadini.

L'accoglienza non poteva essere nè più spontanea, nè più cordiale.

Rivista. — Crediamo che in uno dei prossimi giorni, forse domenica, il sig. luogotenente generale, comandante la divisione, conte Ladislao Poiniski, passerà in rivista, nella Piazza Vittorio Emanuele, le truppe del presidio.

Beni ecclesiastici. — Nell'asta ieri tenutasi presso la locale Intendenza delle finanze, furono venduti numero 12 Lotti di Beni provenienti dall'Asse ecclesiastico, dello stimato complessivo valore di Lire 19,749:29 per

il prezzo pure compless. di L. 29.820:29 ottenendosi così un aumento di Lire 10,071:00.

Un corrispondente d'oro.

Uno dei soliti corrispondenti da Venezia alla *Gazzetta d'Italia*, messo al muro dalle ragioni da noi adottate circa la preferenza ottenuta dall'egregio amico nostro prof. Fenoglio nella nomina di oculista primario all'ospitale di Venezia, non sapendo cosa rispondere si sfoga contro di noi con una sequela d'imperfezioni, e, *more solito*, tira in campo le inserzioni uffiziali. Poveretto! Convien avere la tua vista grossa per non accorgersi di chi ti mena la mano, e ti fa muovere la lingua!

Un saggio del suo acume lo abbiamo nel fatto ch'egli si lagna della poca creanza dei polemisti del *Giornale di Padova*, e poi subito aggiunge che non lo legge!!!

Ecco una doppia disgrazia che sia caduto il progetto sull'istruzione elementare obbligatoria, perchè certi corrispondenti avrebbero trovato un posto sui banchi di quelle scuole.

Mente o si contraddice lo Z. sulla parità dei titoli fra il Fenoglio e il Gosetti, ma in ogni modo gli siamo grati di una cosa: di aver smentito egli stesso la *falsa* notizia che il Gradenigo avesse brigato per accettar voti al Fenoglio!

Incendio.

Pechè si sappia in qual conto devono essere tenute le bislacche negative del giornale *Enciclopedia*, migrado il suo sopralluogo, confermiamo che il danno dell'incendio di mercoledì all'osteria delle *Tre bale* ascende a lire 2300 circa.

Fu poi curioso il modo pel quale venne scoperta e indotta a confessarsi rea dei tre accesi incendi la domestica della casa.

Ieri quella donna essendo stata la prima a gridare *al fuoco, al fuoco*, un brigadiere dei RR. Carabinieri, per scoprire possibilmente l'origine del fatto, la interrogò se avesse veduto al suo fuggire dalla stanza doverasi acceso il pagliericcio. Avendo essa risposto di no, all'accorto militare venne la subitanea ispirazione di chiederle: *E voi, avete zolfanelli in tasca?* La donna negò dapprima recisamente, ma poi si è confusa, e si fece pallida; perquisita, le si trovarono in tasca i zolfanelli, per cui, vedendosi scoperta, confessò ogni cosa, e venne quindi tratta in arresto.

Pare affatto esclusa l'idea che l'arrestata abbia dei complici.

Passiamo sotto silenzio altre circostanze che potremo aggiungere, non volendo pregiudicare le indagini delle autorità.

Schiarimento.

In seguito al reclamo da noi pubblicato sotto il titolo *Giuste lagnanze*, perchè manca lo stemma reale all'ufficio del regio agente bos hivo in Padova, veniamo a sapere che lo stemma sarà quanto prima raccolto.

Circa poi alla difficoltà di trovare l'impiegato nell'ufficio a tutte le ore, bisogna riflettere che le sue attribuzioni estendendosi ad un intero Distretto forestale, il più delle volte egli è assente. Ciò spiega perchè spesso si trovano le porte chiuse.

Beneficiaria.

Domani sera, 7, avrà luogo in Teatro Concordi la beneficiaria della prima donna assoluta sig. Fabris-Santini.

Dopo il primo atto dell'opera *Lucia di Lamermoor*, la beneficiaria canterà l'aria dell'*Eboli* nel *Don Carlo*, e dopo il secondo la Fabris canterà col tenore Prudezza, che gentilmente si presta, un duetto del *Ballo in maschera*.

Conoscendo il favore di cui gode presso i Padovani l'artista nostra concittadina, crediamo superflua ogni sollecitazione perchè concorrano in questa circostanza a festeggiarla.

Teatro Concordi.

— Ci si assicura che la sig. Laura Banti, scritturata per l'*Anna Bolena* si è sciolta fino da ieri dal suo contratto col l'Impresa.

Panificio.

— La Commissione eletta per esaminare i molti progetti relativi ad un panificio, esporrà questa sera il

suo rapporto nell'adunanza, che avrà luogo alle ore 7 nel locale in Via San Lorenzo n. 3361 (ex locale della Banca Mutua Popolare).

Annegato. — Stamane, alle ore 9 circa, fu estratto dal canale presso il gazometro, il cadavere di un annegato, del quale non si è ancora potuto accertare l'identità.

P. S. Da notizie ricevute più tardi l'affogato fu riconosciuto per certo Teodoro Samuele che, da pochi giorni trovavasi presso la locanda dell'Ancora in via dell'Arco. Ha l'età d'anni cinquantasei.

Gl'inservienti dell'ospedale avrebbero riconosciuto nel cadavere il prenome nato Teodoro, per essere stato accolto tempo a dietro, all'ospedale come pazzo. Pare che la di lui famiglia dimori in Venezia.

Colonia Agraria. — Dal deputato di Montagna, onorevole Pacifico Vabissi, abbiamo ricevuto, raccolte in fascicolo, cinque lettere da lui scritte e pubblicate nel *Giornale di Udine*, sul progetto di una Colonia Agraria nel Friuli.

L'autore raccomanda con brevi parole le sue lettere agli onorevoli deputati al Parlamento Varè e Collotta. Ne riparleremo.

Il Got. — La sera del 4, come avevamo annunciato ebbe luogo al teatro di Parma la prima rappresentazione dell'opera del maestro Gobuti *I Goti*. L'esito ne fu brillantissimo come risulta dai seguenti dispacci di Parma:

« Esito splendidissimo. Tre pezzi replicati. Musica entusiasmo. Anastasi, Giraldoni trionfarono. Bene Montesini. Corti vacillanti. »

« Ouverture, du soprano ténor, trio des basses, bisbis. Anastasi, Giraldoni, Montesini applaudis. Musique trois premiers actes finalisme, dernier moins. Chœurs, Orchestres médiocres. »

Notizie militari. — È imminente la pubblicazione dell'annuale relazione del tenente generale Torre sulle vicende dell'esercito italiano dal settembre 1872 all'ottobre 1873.

Disastro a Roma. — La *Gazzetta d'Italia* contiene il seguente dispaccio: Roma, 5, ore 5 40.

Presso la stazione è rovinato il nuovo acquedotto Felice. Sono rimasti sepolti sei operai abruzzesi. Accorsero sul luogo del disastro tutte le autorità, le guardie e la truppa.

Sono stati estratti quattro di qu'gli inferi; tre di essi però erano morti ed uno gravemente ferito.

Si continuano le escavazioni per rinvenire gli altri due sventurati.

Cavallo e velocipedista. — Leggesi nei giornali francesi: Una curiosa gara ebbe luogo te-tè nei dintorni di Lione fra un cavallo e un velocipedista.

La distanza da percorrere era di circa 336 chilometri. La strada fu fatta in 80 ore e 40 minuti, ripartiti in due giorni e mezzo. Il cavallo, attaccato ad un leggero veicolo, era guidato dal suo proprietario, il signor Duca di Felice, accompagnato da un domestico. Il primo giorno egli ha fatto 80 chilometri soli, il secondo giorno 104, e il terzo 152. La progressione della corsa fu costante, giacchè gli ultimi chilometri furono fatti con una velocità di 4 leghe all'ora. Nel frattempo il velocipedista, montato dal sig. conte Filippo di Naverio, si era messo in viaggio. La sua marcia non fu meno rapida di quella del cavallo; difatti esso entrò nel cortile del Grand Hôtel di Lione due minuti appena dopo il Duca di Felice.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 5 febbraio.

Nascite. — Maschi n. 3. Femmine n. 4. **Matrimoni.** — Torresin Antonio fu Mateo, celibe, falegna e, con Bettio Luigi di Pasquale, nubile, tessitrice, entrambi di Torre.

Bertolin Benedetto di Giovanni, celibe, falegname dell'Arcella, con Zaramella Giuseppa di Federico, nubile, cucitrice, di Altichiero.

Pillon Costante fu Felice, celibe, con Latta Maria di Luigi, nubile, entrambi di Altichiero.

Contin Giuseppe fu Paolo, celibe, con Altarossa Giovanna fu Angelo, nubile, entrambi fitaoli di Chiesanova.

Toffani Francesco di Pietro, celibe, presidente di Cartura, con Carta Elisa-

betta di Luigi, nubile casalinga di Padova.

Marzoni Sante fu Antonio, celibe, falegname del Bassanello, con Maddalosa Antonia di Giuseppe, nubile, tessitrice di Padova.

Peron Francesco fu Giacomo, vedovo bonaiolo, con Moro Celestina fu Antonio nubile, domestica entrambi di Padova. Bellonini Giuseppe fu Luigi, vedovo negoziante, con Cipriana Giuseppa, nubile casalinga, entrambi di Padova.

Morti. — Altafini Franceschetti Caterina fu Antonio, d'anni 89, casalinga vedova.

Bianco Giuseppe fu Pietro, d'anni 77 pensionato, coniugato.

Treyssan-Frimel Anna fu Francesco, d'anni 73, civile, coniugata.

Pinton Angelo fu Pietro, d'anni 74, villico, coniugato, tutti di Padova.

Maggiolo Angela Giacinta di Domenico d'anni 18, villica, nubile di Cervarese Santa Croce.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 5. — La relazione dell'onor. Mezzanotte venne dalle Borse accolta sfavorevolmente e provò maggiore debolezza nella rendita che aprivasi oggi a 69 70 pronta, e 69 75 per fine corrente god m. 1° gennaio.

Il prestito nazionale gode la preferenza sopra tutti gli altri valori, sia per speculazione che per ottimo impiego di denaro, per cui il suo corso elevavasi a 66 50, in vista di nuova ascesa.

I 2° franchi da 23 33 a 23 34, e f. 8 43 in eff.

Milano 3. — Rend. it. 69 60 69 70. I 2° franchi 23 33.

Sete. Mercato abbastanza animato con ricerche di greggie e di organzini.

Novara 5. — Oggi il nostro mercato si mostrò un po' meno freddo con calma di alcuni centesimi nei prezzi dei risi; gli altri generi sono sostenuti.

Lione 4. — *Sete.* Affari limitati, prezzi deboli.

Marsiglia 4. — *Grani.* Mercato calmo, ma prezzi fermi.

Pest, 4. — *Grani.* Domande migliorate, tendenza più ferma.

Liverpool 3. — *Grani.* Mercato fiacco: grano turco in basso.

ULTIME NOTIZIE

I giornali, organi della sinistra, si mostrano assai disgustati pel rigetto della legge sull'istruzione elementare obbligatoria.

La stampa in generale loda il discorso pronunziato dal ministro degli esteri, Visconti-Venosta, nella seduta di mercoledì della Camera dei deputati, in risposta all'interpellanza Nicotera sull'incidente Lamarmora-Bismarck.

I più soddisfatti sono il *Diritto*, la *Riforma* e *l'Italia*.

Corre voce che l'on. Scialoja, in seguito al voto d'oggi della Camera, abbia rassegnato le sue dimissioni al presidente del Consiglio. Finora nessuna delibrazione è stata presa dal ministero. (Opinione)

Leggesi nel *Constitutionnel*, 4:

A Berlino si conferma che la legazione di Turchia in Germania sarà quanto prima elevata al rango di ambasciata.

Roma 5, ore 3 30 p.

Ieri sera il ministro Scialoja e il segretario generale dell'istruzione pubblica Bonfadini presentarono le loro dimissioni al presidente del Consiglio.

Attendesi in proposito una decisione sovrana.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 febbraio

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI

La seduta è aperta alle tre 2.

Discussione sul progetto di circolazione cartacea.

Branca discorre contro il progetto. Ripete che il corso forzoso non è un buon ripiego contro il disavanzo: limita la somma di circolazione a 500 milioni per evitare pericoli; accetta una parte del progetto: raccomanda provvelementi per rialzare il credito italiano e diminuire l'aggio: fa varie altre considerazioni.

La Marmora scrive da Firenze chiedendo le dimissioni.

Nicotera chiede che gli sia concesso un congedo di due mesi.

La Camera acconsente.

Si riprende la discussione del progetto di circolazione cartacea, durante il corso forzoso.

Luzzatti continua e termina il suo discorso rispondendo a Lancia di Brolo. Continua a parlare sull'oro, che avrà nuovo favore e smercio per i cambiali. Osserva che ora in Italia si è dominati più dalla politica che dall'economia politica. Esamina le condizioni varie delle Banche e delle operazioni che sosterranno senza il corso forzoso. Risponde ai vari ostacoli opposti dal Di Brolo. Non ve le difficile la cessazione del corso forzoso, e a ciò ci avvicina il progetto attuale, quantunque il progetto lo estenda, perchè esso migliora di molto il credito pubblico italiano. Espone i vari vantaggi che produrrebbe il progetto. Esamina gli effetti del corso forzoso, che bisogna abolire in modo che più non ritorni.

(Agenzia Stefani)

Corriere della sera

6 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 4 febbraio.

Le notizie d'oggi si possono tutte riassumere nella dimissione del ministro della istruzione pubblica. È un avvenimento difatti di grande importanza, ed è, si può dire, il prodromo di nuove cadute; questa mia affermazione non deve farvi pensare che io desidero che il ministero attuale si vada sfasciando, ma io temo che ciò si avveri. La Camera ormai non ha più compattezza di sorta, e se per avventura oggi vi fosse stato un appello nominale avreste veduto la confusione dei partiti. La legge sull'istruzione pubblica che com'era presentata dal ministro era bene coordinata subì dapprima gravi avarie con gli articoli introdotti dalla Commissione, fu condannata dagli emendamenti introdotti da molti deputati, emendamenti che presi isolatamente poterono esser approvati, ma che riuniti in una sola legge la rendevano piena di stonature ed ineccepibile. Il ministero con lo schema proposto faceva un passo abbastanza lungo, la Camera e specialmente il lato sinistro volle farlo più lungo ancora e non s'accorse che la faceva cadere. Con tutto ciò la votazione era ancor dubbia, perocchè si temeva respingendola di offendere un principio sancito da tutti gli uomini liberali, ma si vide dappoi che a ciò provvedeva la legge del 1879, e la Camera nella sua maggioranza paga di ciò si risolse a respingerla con una maggioranza forse non mai ottenuta, avendo a mente la impossibilità di nuove spese nei Comuni, così nelle costruzioni delle scuole come negli aumenti di stipendio ai maestri.

Aggiungete a ciò le somme difficoltà di applicazione delle penalità, l'esautoramento in certi casi dell'autorità paterna ed i grandi imbarazzi che ne sarebbero derivati al capo del Comune, ed avrete le vere ragioni del rifiuto. Scialoja si è dimesso, e da quanto si sa persiste nelle sue dimissioni. Pare che il successore non sarà nominato subito, e che si affiderà l'interim od al Finali od al Minghetti. Un portafoglio è una grande esca in mano al Presidente del Consiglio, e potrebbe essergli utile tenere vacante questo seggio sino a tanto che si discuteranno e voteranno i provvedimenti finanziari. Oggi è cominciata la discussione sulla circolazione cartacea. Aprì l'attacco il deputato Lancia di Brolo che volle provare due cose: l'una cioè che il biglietto col marchio governativo avrà minore fiducia che l'attuale, l'altra che il disagio non scemerà punto in onta alla migliore garanzia che si mostra voler dare, preci-

samente perchè la garanzia è illusoria. Il Lancia di Brolo si è identrò nelle diverse parti della legge, e fu stringente e fino, ma a parer mio tutto il suo edificio ebbe un peccato originale, quello cioè di aver dichiarato sino dal principio del suo discorso di non voler occuparsi del disavanzo, quasi che non fosse il disavanzo una delle cause principali del corso forzoso, dell'aggio dell'oro sempre crescente.

Gli rispose il Luzzatti, il quale per l'ora tarda dovette interrompere il suo discorso per rimetterne a domani la continuazione. Il Luzzatti, a mio credere, è uno di quegli elementi che ravvivano la Camera. Fu religiosamente ascoltato per quasi due ore, e s'egli avesse voluto, la Camera gli sarebbe stata attenta sino alla fine quantunque fosse prevedibile che avrebbe durato almeno un paio di ore. Come il solito, il Luzzatti nella sua arringa fu felicissimo ed in appoggio alle sue opinioni, citò uomini e fatti dell'Austria, Inghilterra, Francia ed America, e fu tanto anzi a proposito da riscuotere gli applausi della Camera. Si diffuse molto sulle contrattazioni in oro, e sembra che su tale argomento voglia fare a tempo opportuno delle proposte che allarghino quelle del ministero.

E passando dalla questione di principi a quelle personali sapete l'impressione che ha prodotto in molti, e che non è certamente improbabile che egli abbia voluto cercare la possibilità di porre d'accordo Sella e Minghetti per farne un conubio ministeriale, il quale io m'auguro, certo che l'Italia ne sentirebbe grande vantaggio, poichè condotti questi uomini a darsi la mano, si completerebbero, ed il credito solamente per tale avvenimento sarebbe senza dubbio rialzato.

A domani.

X

Estratto dei giornali esteri

La *N. Freie Presse* smentisce la notizia data dalla *Nazione* che il conte Trauttmansdorff abbia intenzione di pubblicare una storia documentata del concilio vaticano con speciale riguardo alla non libertà del voto.

La *Germania* mantiene la sua notizia che Antonelli ha spedita una circolare ai nunzi sulla non autenticità della Bolla *Apostolica sedis munus* coll'incarico di di darle comunicazione ai rispettivi Governi. Questa notizia era stata smentita dall'*Osservatore Romano*.

Quanto alle relazioni ancora esistenti dalla curia romana coi gabinetti germanici il foglio berlinese dice che la circolare spedita il 17 da Roma, giunse il 20 alla nunziatura di Monaco, e venne tosto ufficialmente data a conoscere a quel ministro degli esteri.

Il governo prussiano ha rifiutata tutta la prima lista di candidati presentata dal capitolo di Fulda, e lo ha incaricato di presentarne una di nuova, col'avvertenza che il Vescovo nominato dovrà prestare il nuovo giuramento di devozione.

Teleg. stranieri

Graz, 4 febbraio.

In un'assemblea clericale molti oratori parlarono contro le leggi confessionali, che le condannarono recisamente e le presentarono come un'invasione nei diritti intangibili della Chiesa. Gli oratori furono: il principe Luigi di Liechtenstein, il conte Pergen, il principe vescovo di Liechtenstein. Il principe vescovo Zwarger fu impedito dalla sua malattia di assistere all'Assemblea, ma però le diresse un indirizzo.

Lubiana, 4.

A Nassenfuz vennero sentite ieri ed avanti ieri delle nuove scosse di terremoto. La direzione del medesimo era da sud-ovest a nord-ovest.

Berlino, 4.

Si ha da Posen per telegrafo: Tutta l'isola della cattedrale, e tutte

le stazioni ferroviarie passate di convoglio, fra le altre Ostrowo, erano occupate militarmente. L'arcivescovo ricevette due camere particolari. Completa tranquillità regna nella città e nel distretto di Posen.

La *Gazzetta Crociata* reca:

Sembra confermarsi la notizia di una nota circolare agli ambasciatori tedeschi sulle relazioni fra la Germania e la Francia.

Londra, 4.

Vi sono grandi preparativi per il meeting clericale di venerdì. Non parlerà nessun prete. Sarà un meeting affatto laico e quindi dovrà essere rimossa ogni apparenza influsso sacerdotale. Le risoluzioni proposte manifestano simpatia per i cattolici alemanni, e condannano « le tiranniche leggi ecclesiastiche. » Il duca di Norfolk manderà le conclusioni all'arcivescovo di Colonia.

Ultimi dispacci

Agenzia Stefani

VERSAILLES, 5. L'Assemblea decise, con 340 voti contro 329 di discutere immediatamente l'emendamento di Leon Say che propone di diminuire di 50 milioni la cifra di ammortamento.

Fu letta una lettera del governatore di Parigi chiedente l'autorizzazione di mettere sotto processo Bloucourt-Mebvil, deputato della Martinica, incolpato di partecipazione all'insurrezione della Comune.

L'assemblea nominerà sabato una Commissione per esaminare la domanda.

LONDRA, 5. — *Wolsley* annunciò che il Re degli Ascianti accettò le condizioni di pace, restituì i prigionieri bianchi, e pagherà 200 mila lire sterline.

Elezioni. A Chelsea alcune persone gridarono: *Viva Bismarck!* Il candidato sir Henry Louse disapprovò questo grido dicendo che voleva la libertà dei cattolici, perchè voleva anche la libertà dei protestanti. Soggiunse: « Sono in favore della Francia contro coloro che le strapparono l'Alsazia e la Lorena. Sono contro l'uomo, che vuole impedire a quel grande paese di riprendere il suo posto fra le nazioni, e vuole dettare leggi alla stampa anche fuori delle frontiere di Germania. » (Applausi).

ROMA, 6. — Il ministro Minghetti annuncia che in seguito al voto contrario della Camera alla legge dell'istruzione obbligatoria, il ministro dell'istruzione diede le dimissioni. Il Re le accettò ed incaricò il ministro dell'interno dell'interim del portafoglio dell'istruzione.

NOTIZIE DI BORSA

	5	6
Firenze		
Rendita italiana	67 20 liq.	67 20 liq.
oro	23 34	23 35
Londona tre mesi	29 27	29 28
Francia	117 07	117 12
Restito nazionale	66 50	66 72
Obbl. regia tabacchi	—	—
azioni	856 liq.	858 —
Banca Nazionale	21 43 fm.	20 92 fm.
azioni meridionali	428 liq.	428 liq.
Obblig. meridionali	215 liq.	215 liq.
Credito mobiliare	845 —	842 1/2
Banca Toscana	1628 fm.	1619 —
Banca generale	—	—
Banco Italo-German.	285 lib.	272 —
Rendita Italiana god. da 1 gennaio	69 70	

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

AVVISO

La sottoscritta Ditta, negoziante in vino d'Asti all'insegna delle *Tre Ruote*, in Via dei Servi, rende noto al pubblico che tiene un grande deposito di *Vino di Sordani*, vendibile sia al minuto che all'ingrosso, in fusti originali, e a sì mollicissimo prezzo da fare concorrenza a tutti i nostri vini.

10-54 GIOVANNI ZACCAGNA.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Marionettistica con agnina Dall'Acqua con ballo ore 7 1/2.



INTENDENZA DI FINANZA

Avviso di concorso

Reassi vacante la rivendita di generi di privativa situata in questa Città...

Totale L. 952.10

La Rivendita sarà conferita a norma del reale decreto 2 settembre 1871...

1. I militari resi inabili per ferite riportate in guerra e gli impiegati civili...

2. Le vedove ed orfani degli impiegati civili e militari morti in causa di servizio...

3. Gli impiegati civili e militari collocati a riposo con pensione che non basti al sostentamento loro e famiglia...

4. Le vedove ed orfani di questi quando che la pensione non superi la L. 600.

5. Le vedove ed orfani dei rivenditori. Chi intendesse aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza...

6. La spesa della pubblicazione del presente avviso, e quelle per l'iscrizione nel Giornale di Padova a norma del suddetto decreto reale, dovranno essere sostenute dal concessionario della rivendita.

Padova, 30 gennaio 1874.

L'Intendente

VERONA

N. d'ordine 5.



Genio Militare

DIREZIONE DI VENEZIA

Avviso d'Asta

Si notifica al pubblico che nel giorno 25 febbraio 1874 ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti il Direttore del Genio Militare...

«Ristaurazione del tetto di alcuni ambienti, arredamento e formazione di pavimenti nella Caserma S. Giustina in Padova, della spesa di L. 11000.00 da eseguirsi nel termine di giorni 180.»

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la direzione predetta nel locale sindacato, e presso la sezione del Genio Militare di Padova.

Sono fissati a giorni QUINDICI interi i fatali per ribasso non minore del ventesimo decorribili dal giorno seguente a del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi portati nel capitolato d'appalto un ribasso di un tanto per cento maggiore o al meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esser ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 800 in contanti od in cartelle del debito pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom. nei giorni 21, 23 e 24 febbraio 1874 e dalle 9 alle 12 ant. del giorno dell'incanto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazioni di attestato di persone conosciute dall'arte, conferma o dal Direttore del Genio Militare locale, il quale sia di data non anteriore a sei mesi e certiffici che l'aspirante ha dato

prova di abilità e di pratiche cognizioni nell'esecuzione di altri contratti d'appalto di opre e pubbliche o private.

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall' autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'incanto di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da essi dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata nella somma di L. 1300 in contanti o in cartelle del debito pubblico, valutato nel modo sopraddetto per il deposito d'asta. Lo speso d'asta, di bollo, di registre, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, adì 3 Febbraio 1874. Per la Direzione il segretario S. BONELLI

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Si fa noto che dietro domanda della Congregazione di Carità di Venezia rappresentata dal di lei presidente Conte Pietro Girolamo Venici di Venezia patrocinato dall'avv. Alfredo Cervini il R. Tribunale Civile Correzionale di Padova con Sentenza 30 Luglio 1873 debitamente registrata, autorizzò la vendita per subasta ai danni di Carminali Giovanni Battista, Giuseppe e Maria fratelli e sorella di Tommaso di due appezzamenti di terreno arativo, arborato, vitato in Comune Censuario di Saonara distretto e provincia di Padova...

Che l'incanto avrà luogo nel dì 18 diciotto Marzo 1874 alle ore 10 dieci antimeridiane in una delle Sale del Tribunale di Padova.

Che fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo, delegato alle relative operazioni il Giudice Nob. Marco Cons. Suman, e prefisso ai creditori di depositare le loro domande in Cancelleria entro giorni trenta dalla notificazione del bando.

Che i beni sovraesposti saranno venduti in un Lotto solo col ribasso di un decimo dal valore di stima sovra indicato, e colle condizioni contenute nel relativo bando venale stampato e depositato nella Cancelleria del Tribunale di Padova.

88-2 ALFREDO CERVINI Avv. Proc.

R.OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

7 febbraio

A mezzodi vere di Padova

Tempe medio di Padova ore 12 m. 14 s. 23; Tempe medio di Roma ore 12 m. 16 s. 50.

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo m. 30,7 sul livello medio del mare

Table with 4 columns: Date (5 febbraio), Time (9 ant., 3 p., 3 p.), and various meteorological readings (Barom., Termomet., Tens., Umidità, D.r. e for. del vento, Stato del cielo).

Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6 Temperatura massima = + 7,1 minima = - 1,0

D'AFFITTARE

pel 7 aprile ed anche subito

Due botteghe tanto unite che separate, una delle quali fornita di scaffali e di un gran banco.

Due mezzanini e locale terreno. Possono servire tanto per commercio quanto per mezza.

In via S. Matteo N. 1208-1209.

Rivolgersi per trattare al sig. Angelo Orlandi, in Via S. Matteo numero 1177. 5-73

N. 162.

Avviso

In ordine al Decreto della R. Corte d'Appello di Venezia 24 Gennaio corrente N. 87 si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio vacante in Badia Polesine per la morte del dott. Vincenzo Zuccca.

Gli aspiranti a tale posto, cui è inerente il deposito cauzionale di lire 2700, dovranno nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale Ufficiale di Rovigo, insinuare a questa Camera la loro istanza debitamente documentata e corredata dalla Tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 4 Luglio 1863, N. 12237.

Dalla R. Camera di disciplina notarile per le provincie di Padova e Rovigo Padova, il 30 Gennaio 1874.

Il Presidente SCHINELLI

Il Coadiutore VUSCOVICI

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 1 Dicembre 1873.

Large table showing train schedules between Padova, Venezia, Verona, Bologna, Udine, and Mestre. Columns include routes, departure/arrival times, and train numbers.

Advertisement for 'REVALENTA ARABICA' medicine, highlighting its benefits for various ailments and its long history of success.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA.

Cura n. 73,814. Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica...

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura...

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea...

BISCOTTI DI REVALENTA

112 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n. 63,715. Signora - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato...

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Advertisement for 'DEI COMBUSTIBILI' (combustibles) and their use in heating environments, mentioning the company F. Sacchetto.